

**IL CANZONIERE
DELLA
SECONDABIPPI'**

Veramente quegli illustri eroi, l'imperatore Federico e il ben nato suo figlio Manfredi, spiegando, finché li favorì la sorte, la nobiltà e la rettitudine del loro spirito, sempre desiderarono le cose più degne dell'uomo e le bestiali dispregiarono: e perciò gli uomini nobili di cuore e dotati di gentilezza si sforzarono di conformarsi alla maestà di sì gran principi: talché tutto ciò che al tempo loro producevano i più illustri fra i Latini, primamente veniva in luce alla corte di quei re tanto grandi. E poiché la sede regale era in Sicilia, così avvenne che quanto i nostri predecessori dettarono in volgare fosse chiamato siciliano: e quest'uso anche noi lo conserviamo, né sapran mutarlo i nostri posterì.

Dante Alighieri *De vulgari eloquentia, I, 12.*

Traduzione di Natalino Sapegno.

SONETTI

I

PRIME VOLTE

LA PRIMA VOLTA CHE HO VISTO LA NEVE

La prima volta che ho visto la neve
dai cieli portava la felicità.

Tra la gente bianca cadeva lieve,
ero felice, ma la nostra ansietà

ha eliminato un momento breve
che è stato bello per la nostra età
e ci ha difeso dall'assalto greve
delle ore esanimi, dall'aridità.

Quando la neve candida spariva
i cieli diffondevano tristezza,
nell'anima della gente compariva

una sordida amara fortezza
che ai confini del cuore appariva
come una realissima certezza.

FABIO GIANNERINI

LA PRIMA VOLTA CHE....

La prima volta che vidi il cielo,
quella grande prateria azzurra
mi sembrò un leggerissimo velo
sovrastante la squallida suburra.

La prima volta che vidi il cielo,
quella splendida anima che sussurra,
filtrava azzurra fra i rami del melo
anche la mia anima, sussurrando: urra!!

Il cielo e la terra uniti per sempre,
due mondi incredibilmente diversi
che da noi fuggono come una lepre.

Due mondi che sono pronti ad abbracciarsi.
Davanti a loro una porta che s'apre:
ed eccoli pronti a incoraggiarsi.

JONATHAN ANDRISANO

IL CIECO CHE ERO

La prima volta che ti vidi, Mondo,
c'erano delle bellissime viole.
Sotto la luce splendente del sole
sfolgoravano nel prato giocondo.

Ancora avevo in mente il buio fondo
che mi diceva: i colori son fole,
te le racconta un ricordo che duole.
Io non ferisco, io proteggo e nascondo.

Ma al buio dissi: preferisco il suono
della luce che incanta e mente, maga
delle apparenze, regina dei prati

in viole. Splendida lei illude e appaga
nega e delude. Ma anche i colorati
suoi gai inganni a me sembrano un dono.

FRANCESCO CANGIOLI

II

COLORI

ARANCIONE

L'arancione è un colore molto chiaro
che non può essere abbinato a tutto
e non figura mai in segno di lutto.
Il suo sapore è forte, quasi amaro.

Quando lo guardo mi ricorda un faro,
mi ricorda il solare asprigno frutto
delle Terre di Mezzo. Non è raro
che gli altri lo ritengano il più brutto

dell'arcobaleno, vile colore,
dicono, di zucca, di giallo andato
a male, di ferrame arrugginito,

di deserto, di tramonto bruciato.
Ma io credo al suo frizzante invito
Al suo sincero fiore. Al suo fulgore.

SIMONE ROCCABIANCA

IL MIO ROSSO

Rosso fuoco, splendente folto rosso
guizzante illumini la mente mia.

La tua fiamma mi fa volare via
libero e alto sul vasto mare mosso.

La tua vivacità mi dà il coraggio
di essere allegro e solo nella sfida
a ogni sfiga, a ogni gravezza infida
di cui la vita a tutti noi fa omaggio.

Splendi come la mia felice vena,
giacimento fecondo, scorri sotto
l'irrequietudine del mio fiorito

estro furibondo. In te ricerco il botto
di una rima, di parole in catena.
Rosso, sei il mio colore preferito.

FRANCESCO FRACCI

IL MIO COLORE PREFERITO

Nero come la notte con le stelle
che brillano nel cielo alto, sereno.
Nero come il riflesso del Tirreno,
cristallino, profondo, aspro, ribelle.

Nero è il mio umore e cupo sotto pelle
il sangue freme, scorre senza freno.
Nero è il fiume inquinato dal veleno,
che risale le colline più belle.

Nero è il caffè sorseggiato al tramonto
quando le onde sulla spiaggia deserta
scrivono in spuma l'errante racconto

del mare che ora, nella luce incerta
fa paura, e al ritmo del cuore, bronto-
la nella Tenebra, nera coperta.

SAMANTHA FONTANI

III

À LA MANIÈRE DE

W

SONETTI "SHAKESPEARIANI"

OMBRA

Miracolo di un'esistenza oscura
frutto di furia e scelte radicali
Vita, Vita forte fervi matura
combatti la morte e poi tutti i mali.

Preoccupati di Disperazione
libera e spargi l'essenziale spora
strappa l'erbaccia della Corruzione
sgombra il campo dall'ombra di Malora

Ora Ombra riposa senza Perdono
digiuna, nutri fame di risposte
Ricordati che può sgorgare un suono
anche da alcune parole nascoste.

Dovremmo pronunciarle armonizzando
il Silenzio che torna. Vivere ascoltando.

GABRIELE PASQUI

STORMI

stormi di uccelli in felice mio volo
flotto nella mezzaria abbagliatrice
ma dopo estate in volo resto solo
e gli uccelli tutti con la fenice

volano al sud del mio più freddo polo
simili a missili aria – superficie.
volare in unico più forte assolo
lontano dalla più alta tamerice.

Ed alcuni più non saranno al molo
Ma sepolti in profondo, cicatrice
sotto piedi sordi di nudo suolo.
Nasconde e cura la natura autrice.

Restano i rami. Mi sto posando sui
più magri e storti. Su quelli più bui.

GABRIELE PASQUI

IV

GALLERY

ESTASI

Dove ti trovi stella illuminata?
Io vivo quaggiù, in questo penoso
mondo agitato e movimentoso.
O lontana vaga stella lodata!

Quale mago d'abissi ti ha stregata?
O grande stella dal meraviglioso
tondo magnifico volto gioioso.
Tu sei sempre lassù sconsiderata,

puro mondo abbandonato e terso.
Tutti i momenti mi capiti in mente.
Riuscirà a raggiungerti la scienza?

Potrò scappare da questa violenza?
Venire a vivere liberamente
con te, in un mondo così diverso?

FABIO GIANNERINI

ESTASI

Voglio dominarti mio odiato cielo
Voglio che esplodano tutte le stelle
E che si squarci questo nostro velo.
Sono veramente emozioni belle.

Meglio che stare all'ombra di un gran melo
Meglio che avere su questa mia pelle
l'aria splendente e tra i denti uno stelo.
Strappa le foglie, mia forza ribelle!

Lassù essi diramano a noi
Ordini. Lassù rintrona il tuo gramo
Comando. Che ci stringe, ferreo anello.

Quaggiù non resta che obbedire a voi.
Solo eseguire. Noi che di te siamo
solo l'arida punta di un capello.

GABRIELE PASQUI

PERSISTENZA DELLA MEMORIA

Si disciolgono il passato e il presente.
Ne danno segno quei quattro orologi.
Le loro sfere sfatte macilente
scandiscono il tictac d'istanti mogi.

Grava il silenzio inquieto dell'Assente,
lo sfondo albare di un mare di dogi,
l'immortale marina alba dell'Oggi,
la memoria dell'Oltre persistente.

Il futuro diventa ora più chiaro
del torbido passato liquefatto
dal deserto di questa oscura estate.

Le pallide ore sono ormai colate
nell'ampolla del tempo: succo amaro
lentissimamente, ne è stato estratto.

JONATHAN ANDRISANO

SAN GIORGIO E IL DRAGO

Ferma creatura o perderai la vita!
Fermo per sempre ti resterà il cuore
E la tua vita resterà marcita
Passata al mio grande e forte bollore.

Davanti a me diventerà sbiadita
La tua fiamma di fauci, spento ardore.
La tua furia travolta ed inibita
da un fiume di impetuoso puro amore.

Che scorre giù fiottando dal tuo collo,
fonde i sostrati: è della terra il sale.
Il mio cavallo mostra sempre il bianco.

Anche ora che sei sempre più stanco
Anche ora che il bene inonda il male
Anche ora che nel tuo acre sangue crollo.

GABRIELE PASQUI

SAN GIORGIO E IL DRAGO

Creatura di sguardo maestoso
Per tutti sei la vampeggiante peste.
Le tue sconfitte sono orride feste
Perché ti considerano mostruoso.

Chi ti distruggerà sarà orgoglioso
Di averti vinto nelle buie foreste
E di negarti l'empireo celeste.
Perché tu sei uno spirito dannoso.

Ma la tua legge è per te amara, dura.
Eppure la rispetti, e della gente
Non ti curi: persisti nel tuo Errore.

Perché per te sarebbe un disonore
Combattere e mostrarti sofferente
Cedere all'Innocenza, alla paura.

FABIO GIANNERINI

SAN GIORGIO E IL DRAGO

Nei pressi di una lugubre caverna
compare dal nulla un cavaliere.
Veniva dai dintorni di Lucerna.
Da molto faceva questo mestiere.

Vicino a questa lugubre caverna
lui sorveglia come un carabiniere
l'orizzonte e la sua terra materna.
Pensa al suo ferreo passato di armiere.

Lì accanto c'è una principessa bianca.
Una verdastra bestia la minaccia.
Del colore degli incubi è tinta.

Sta per soffiare fiamme sulla faccia.
Il cavaliere però ha l'aria stanca:
forse non riuscirà ad averla vinta.

JONATHAN ANDRISANO

W

IL VAMPIRO

Morto, non hai alcun impedimento.
Benchè la tua esistenza sia finita,
ancora hai sete del raro momento
delle speranze della gente in vita.

C'è chi sparisce di notte nel vento
del tuo mantello dall'ombra infinita.
Tu nella tua Morte-Vita sei spento
ma acceso uccidi una donna rapita.

Le riservi un feroce trattamento.
Di certo l'ingannata è saporita.
Eterna, la tua brama ha il sopravvento
sulla prescelta vittima inseguita.

Ti piace assaporare il nostro sangue
vedere in noi la speranza che langue.

FABIO GIANNERINI

IL VAMPIRO

Un bacio ambiguo può dire anche morte.
Un mare grande chiamato anche il Rosso
che ora mi scende giù a riva dell'osso.
Onda alta d'amore, amara e forte.

Io che ignoro ancora la mia sorte.
Paura di un oggetto che ho addosso
che mi blocca sul margine di un fosso
all'ombra obliqua di luci distorte.

Ahi! La mia vita andata avanti a lampo!
Zigzagando momenti belli e brutti,
folgoranti infrenabili frammenti

di attimi vaghi e di altri molto attenti.
Ma io li voglio qui accogliere tutti
mentre la sabbia va via dal mio stampo.

GABRIELE PASQUI

IL VAMPIRO

Morboso abbraccio tra un uomo e una donna.

Lui è addormentato, sembra tranquillo.
Lei avrebbe un'aria soave di madonna,
non fosse per la chioma rosso-squillo.

Lui si lascia abbracciare dalla donna.
Immagino che il suo nome sia Camillo.
Coccolato come dalla bisnonna,
resta immobile lì come un birillo.

Quella crudele madonna lo morde
per succhiargli l'anima purissima
strozzandolo con lunghissime corde.

Sul collo una ferita gravissima.
La madonna è feroce, non demorde.
Lo morde con espressione calmissima.

JONATHAN ANDRISANO

IL GRIDO

L'angoscia di un uomo l'opera esprime.
Di un uomo vuoto color cromo il grido.
Distante la gente un corteo infido
dentro un tramonto acido che opprime.

Scheletro vedo Lercio di Follia.
Sullo Sfondo risplende Tetro il Lido
Cranio Enorme Osso Teschio Mania.
Niente alberi. Nessun volo da un nido.

“Il grido pervadeva la natura”
scrisse l'artista in vortici rossastri.
Ti vedo, grande testa, dilaniare

la terrea aria. E poi trovare mura
nel fiordo morto, nell'urna polare:
là ti unirai alla polvere degli astri.

SIMONE ROCCABIANCA

L'IMPERO DELLE LUCI

Il sole abbaglia con il suo splendore
cieli accesi dal suo sguardo vitale.
Ma non cancella dalla terra il male:
quaggiù si vivrà sempre nel dolore.

Ma a volte nell'oscurità un bagliore
di luce elettrica, però: banale.
Per il sole questo è resto grave.
Aspettiamo il passaggio delle ore.

O sole non cessare d'abbagliare
il buio mondo che da te dipende.
Tu splendi, generoso mecenate

di queste belle felici giornate.
I tuoi raggi sono auree fini tende
che mascherano il buio interstellare.

FABIO GIANNERINI

W

TRATTO CONTINUO

Righe curve diagonali e dorsali
Forme su forme, pianeti e quadrati
che prendono forme paradossali
guardando spazi e mari allucinati.

Buchi neri immensi avidi e strani
che sono mostri sterili e angoscianti
e crudelmente ingoiano marziani
con le loro navette rutilanti.

Perfetti e piccoli quadrati bianchi,
immobili e dritti nell'infinito.
Velocemente diventano stanchi
nella festosa geometria di un rito.

Righe curve diagonali e dorsali
che prendono forme paradossali.

JONATHAN ANDRISANO

ELENA ALLE PORTE SCEE

Hai abbandonato Sparta per amore
ma adesso ti accarezza lo sgomento.

Troiani morti per il tradimento.
Sai che Troia cadrà per il tuo errore.

I tuoi greci orgogliosi del dolore
inflitto a te, presa dallo spavento,
da questo cupo orribile momento
traggono vive fiamme di rancore

nei tuoi confronti. E tu non hai reazione.

Non sai la causa vera della guerra
in questo smarrito, perduto mondo,

patria per poco e ora finimondo.
Riposano ora i morti nella terra.
Tornerai nella tua chiara prigionia.

FABIO GIANNERINI

ELENA ALLE PORTE SCEE

Questa distruzione mi porto in petto.
Causa di fiamme, urla, disperazione.
Non ebbi spazio per una mia azione.
Forse di vita mi è rimasto un getto.

Tra le rovine e il fumo ancora aspetto
il dio che in me vorticizzò: il Ciclone.
Causa prima della fine di Unione.
Il mio collo possiede nodo stretto.

I superstiti poi mi capiranno.
Credo che prima o poi sapranno come
l'umano non resista al dio in furore.

Io, apparente causa del dolore.
Io, innocente vittima di inganno.
Elena, ancora gridano il mio nome.

GABRIELE PASQUI

ELENA ALLE PORTE SCEE

Guardi Elena, la rocca desolata.
Continuano a combattere i guerrieri.
La città è in ogni parte devastata.
Pianto di donne. Urla di prigionieri

Il quadro dà una profonda tristezza.
La natura sfiorisce. Sboccia morte.
Solo i ricordi ti danno allegrezza.
Elena, stai pensando alla tua corte.

Colpevoli gli dei e quell'uomo astuto
se ora nell'aria cenere di Troia
non si sente più nulla: tutto è muto.

Tra un po' l'acciaio dell'alba incombente
invetrerà i tuoi occhi senza gioia:
scuri specchi della città morente.

RAFFAELE TURRA

IL SEMINATORE DEGLI UNIVERSI

L'universo è infinito regno nero
retto da fantomatica persona
che si vanta del suo potente impero
ma intanto ha già perduto la corona.

Tenebroso ed immenso è il suo mistero.
E' come una furbissima cicciona
che sa nascondere il suo peso vero
dietro il cielo che lieve ci imprigiona.

Non c'è un solo universo, ce ne sono
moltissimi: campi dove nasce
in eterno il raccolto delle Vite.

Sono certo che il nostro è il meno buono,
che gli altri piangono pianeti in fasce
di nebulose: mondi ancora miti.

JONATHAN ANDRISANO

V

NOVECENTO

E OLTRE

PROFUMO

Il profumo estatico della vita
ti osserva per poi levare il respiro
come il fumo nocivo della pipa
senza potere sapere il motivo.

L'esistenza persiste quanto una gita
oppure la durata di un giro
per il mondo o per un'altra partita
di calcio. E' come il lavoro del mimo.

Ogni vita è un continuo movimento:
ci ritroviamo legati a una lenza,
restiamo in bilico su un vecchio ponte

su cui infuriano forti turbolenze.
L'arrivo disperato è su quel monte.
E là il nostro spirito è in partenza.

FABIO GIANNERINI

ASSO'N'CONSO FREESTYLER SONNET
UNTITLED (water)

cari mari d'attori e di dolori
argento che da solo lui è corrente
d'acqua che stilla oro in porose pere
ruvido beve un cavaliere errante

acqua che con acqua rinasce mela
e da fine ricresce fresco amido
entra in una vita chiamata terra
nutrita da humus sito umido

in liquido in gassoso dentro il solido
poroso regno gelido nel sito
che di liquido naturale è madido

ed in noi cresce in nostre lunghe vene
Permette vita amore, lascia speme
Quando non c'è non c'è. Finisce mano.

GABRIELE PASQUI

SONETTO ASSO'N'CONSO FREESTYLER

TIME...

era e sembrava ieri che eri in caldo
e lì aspettavi quel giorno futuro
e dopo le feste è nato il sovrano
il padre ride e la madre “già spero

di crescerlo bello, sano e robusto
che dia gioia, pace e porti l'amore
che abbia gambe e cervello molto acuto
anche per riuscire a muover mole”

ma adesso fragile esile si muove
e non regge, ma angusto e pulito
ti resta immobile gregge mangia uova

alla fine di un inizio per lui ignoto
e vuoto, senza regno, non più degno
non duro come una volta il macigno.

GABRIELE PASQUI

VI

SCODINZOLANTI
SONETTI
SFERZANTI

Sonetti caudati

TU SORRIDI

Tu sorridi, come tutti, felice,
pensando a come sia bella la vita.
E poi, dopo, credi che sia infinita,
anche se essa è proprio vendicatrice.

Pensi sempre che il sangue sia vernice.
Seppure la speranza sia sparita,
nessuna cosa ti sembra ammutolita,
e tu stolto, che anima animatrice!

Ridicolo per gli dei. Ti osservano,
(la tua stolta straordinaria insistenza)
la gente come te non la salvano

perché nel tuo dire non c'è coerenza
e le tue bugie non vanno lontano.
Sei testardo, non hai alcuna prudenza.

Ne cresci certo senza.
Dato che non pensi alla realtà.
E non conosci nemmeno la lealtà.

FABIO GIANNERINI

L'ARPISTA

Sola suonavi delicatamente,
il sole splendeva sulle tue note,
sulla tua splendida e brillante mente
mentre gustavi rossastre carote.

Pensavi continuamente a Clemente
alle sue dolci carezze remote
che purtroppo divennero vuote:
da tempo ormai lui non è più presente.

Incredula, delusa e amareggiata
sedevi sulla triste amara sedia.
Le tue dita sfioravano le corde

ma ai suoni le tue orecchie erano sorde.
Sognavi la tua morte per inedia,
finchè ad un tratto ti parve sbagliata

quella storia passata,
sbagliata anche la faccia di Clemente.
Per cui non ci pensasti più per niente.

JONATHAN ANDRISANO

CONTRO IL LEKKINISMO

Voi vivete ma non assaporate.
Vivere è il nostro futuro obiettivo.
Ma voi sicuri, voi zitti studiate,
smettete di pensare all'aggettivo!

Via le catene della prigionia.
Scarceratevi da questa situazione.
Uscite dalla profonda agonia.
Macchine, interrompetevi ogni azione.

Basta! La vostra vita è solo vostra,
non di gente che crede di insegnare.
Finite di girare questa giostra

che prima o poi vi getterà per terra.
Con questi versi voglio dichiarare
alla vile obbedienza la mia guerra.

Scheggiare, disprezzare
il lekkinismo di certe persone,
usando la poesia come via e azione.

GABRIELE PASQUI

INDICE

I Prime volte	
5 I. <i>La prima volta che ho visto la neve</i>	F. Giannerini
6 II. <i>La prima volta che...</i>	J. Andrisano
7 III. <i>Il cieco che ero</i>	F. Cangioli
II Colori	
9 I. <i>Arancione</i>	S. Roccabianca
10 II. <i>Il mio rosso</i>	F. Fracci
11 III. <i>Il mio colore preferito</i>	S. Fontani
III À la manière de W	
13 I. <i>Ombre</i>	G. Pasqui
14 II. <i>Stormi</i>	G. Pasqui
IV Gallery	
16 I. <i>Estasi</i>	F. Giannerini
17 II. <i>Estasi</i>	G. Pasqui
18 III. <i>Persistenza della memoria</i>	J. Andrisano
19 IV. <i>San Giorgio e il drago</i>	G. Pasqui
20 V. <i>San Giorgio e il drago</i>	F. Giannerini
21 V. <i>San Giorgio e il drago</i>	J. Andrisano
22 VII. <i>Il vampiro</i>	F. Giannerini
23 VIII. <i>Il vampiro</i>	G. Pasqui
24 IX. <i>Il vampiro</i>	J. Andrisano
25 X. <i>Il grido</i>	S. Roccabianca
26 XI. <i>L'impero delle luci</i>	F. Giannerini
27 XII. <i>Tratto continuo</i>	J. Andrisano
28 XII. <i>Elena alle porte Scee</i>	F. Giannerini
29 XIII. <i>Elena alle porte Scee</i>	G. Pasqui

- 30 *XIV. Elena alle porte Scee* R. Turra
31 *XV. Il seminatore degli universi* J. Andrisano

V *Novecento e oltre...*

- 33 *I. Profumo* F. Giannerini
34 *II. Untitled (water)* G. Pasqui
35 *III. Time...* G. Pasqui

VI *Scodinzolanti sonetti sferzanti*

- 37 *I. Tu sorridi* F. Giannerini
38 *II. L'arpista* J. Andrisano
39 *III. Contro il lekinismo* G. Pasqui